

SIRACIDE

Siracide CAP. 9 versetti 10-13

Martedì 11/12/2012

Non abbandonare un vecchio amico, perché quello nuovo non è uguale a lui. Vino nuovo, amico nuovo: quando sarà invecchiato, lo berrai con piacere. Non invidiare il successo di un peccatore, perché non sai quale sarà la sua fine. Non compiacerli del benessere degli empi, ricordati che non rimarranno impuniti fino alla morte. Stai lontano dall'uomo che ha il potere di uccidere e non sperimenterai il timore della morte. Se l'avvicini, stai attento a non sbagliare, perché egli non ti tolga la vita; sappi che cammini in mezzo ai lacci e ti muovi sui bastioni della città.

Francesca: *Non abbandonare un vecchio amico, perché quello nuovo non è uguale a lui. Vino nuovo, amico nuovo: quando sarà invecchiato, lo berrai con piacere.* Chi trova un amico trova un tesoro. Abbandonare un vecchio amico per quello nuovo che non è uguale a lui è segno di stoltezza. Dal vino invecchiato che è migliore di quello nuovo si vede perché il vecchio amico non è come il nuovo. Infatti il nuovo amico deve invecchiare come si usa fare con il vino nuovo per vedere se in lui ci sono le caratteristiche dell'amico sincero, fedele, che non tradisce e poter così godere della sua amicizia. Gesù nel Vangelo ci fa vedere la sua amicizia che dura in eterno. In Giovanni Cap. 15,14 "Voi siete miei amici se fate ciò che io vi domando. Non vi chiamo più servi perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma io vi ho chiamati amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi". L'amicizia evangelica esige l'obbedienza a Gesù e il dono di sé, come fa Gesù che si dona ai suoi amici e ai discepoli. Questa amicizia così profonda, così integrale sarà capita in virtù dello Spirito. In Giovanni cap. 14,17: "Quando verrà Lui lo Spirito di verità vi guiderà a tutta la verità" e questo Gesù lo dice anche alla samaritana Giovanni 4: "Adorerete il Padre, in Spirito di verità". *Non invidiare il successo di un peccatore, perché non sai quale sarà la sua fine.* Su questo versetto ho fatto questa riflessione: se veramente crediamo che peccando offendiamo Dio infinitamente buono e degno di essere amato e che il peccato ci tiene lontano da Lui, dall'amore e dal pericolo di perdere la vita eterna, non è più possibile essere invidiosi del successo di un peccatore. Chi è dominato da queste passioni rovina se stesso perché perde la serenità interiore e deturpa il rapporto umano e fraterno. La Genesi mette in luce come la gelosia dei fratelli di Giuseppe, non frenata, porti a fare il male e come Giuseppe, con la grazia e l'amore fraterno, li porta alla conversione.

Ester: *Non abbandonare un vecchio amico, perché quello nuovo non è uguale a lui. Vino nuovo, amico nuovo: quando sarà invecchiato, lo berrai con piacere.* Questo versetto ritorna sull'amicizia dicendo che è delicata e sensibile e bisogna conservarla con cura. Il Siracide dà raccomandazioni per salvarla perché è un dono prezioso che Dio concede a quanti lo temono. La vera amicizia si mostra nella fedeltà e il tempo prova e purifica l'amicizia. Un'amicizia nuova può essere come il vino nuovo che impressiona e inebria, ma non ha la generosità del vecchio, infatti la vera amicizia si verifica con la capacità di condividere con l'amico gioie e dolori ed è il tempo che mostra il vero amico, perché chi non è vero amico non riesce a condividere la gioia in quanto ti porta a volte all'invidia; allo stesso modo anche condividere il dolore è un sacrificio per chi non è proprio amico e magari si sottrae a questo per egoismo, per non sopportare insieme all'amico questa sofferenza. Per quanto riguarda invece ai versetti 11 e 12 "*Non invidiare il successo di un peccatore, perché non sai quale sarà la sua fine. Non compiacerli del benessere degli empi, ricordati che non rimarranno impuniti fino alla morte*". Si può dire che quando uno contempla il trionfo degli empi, forse ottenuto mediante le loro malvagità, può avere la tentazione di seguire il loro esempio

abbandonando così il sentiero della sapienza. Quindi il Siracide avverte di non lasciarsi affascinare da ciò poiché l'ira di Dio li sovrasta; in realtà basta pazientare un po' per vedere che i loro successi poi sono effimeri, come dice anche il Salmo 37: "Non irritarti a causa dei malvagi, non invidiare i malfattori, come l'erba presto appassiranno, come il verde del prato avvizziranno, confida nel Signore, fai il bene, abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza": Sempre nel Salmo 37 in seguito dice: "Non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie, desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti, non ne verrebbe che male perché i malvagi saranno sterminati, ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra; ancora un poco il malvagio scompare, cerchi il suo posto, ma lui non c'è più, i poveri invece avranno in eredità la terra e godranno di una grande pace"

Mirella: Non abbandonare un vecchio amico, perché quello nuovo non è uguale a lui. Vino nuovo, amico nuovo: quando sarà invecchiato, lo berrai con piacere. C'è chi dice: "Circondati di persone che ti conoscano, non hai bisogno di tanti per essere felice, ma di persone che ti apprezzano per quello che sei, cioè di "amici". Un vecchio amico ti conosce da tempo, ti ha visto in momenti diversi della vita. Quello "nuovo" che conosci ora non sai come potrà reagire in altre situazioni. Sull'amico "datato", invece, ci puoi contare perché ti è sempre stato vicino, anche in situazioni difficili, quindi continuerà a farlo. Ci sono dei cambiamenti che la vita ci impone: in tal caso vino nuovo, amico nuovo. Il vino nuovo può anche essere un'occasione per farti un nuovo amico. Il saggio dice: "Quando sarà invecchiato lo berrai con piacere", vale a dire: coltiva questo amico nel tempo, lo conoscerai meglio e potrai gustarlo come il vino quando sarà invecchiato. L'amicizia è un sentimento molto bello, virile, cioè molto forte; è una forma di amore molto diversa dall'omosessualità; si ama un amico perché lo si rispetta. Oggi, purtroppo, viene sbandierata l'omosessualità, che è una deviazione dell'amore e l'amicizia è dimenticata. I veri amici sono diventati gli animali, la loro diffusione nelle famiglie è una specie di compensazione. Gli uomini un giorno si amano, quell'altro non si salutano nemmeno: meglio gli animali che ti vogliono sempre bene. In letteratura si parla spesso di amici, buoni o cattivi. Nelle opere di Shakespeare c'è l'amico del cuore, Mercuzio in Giulietta e Romeo si offre di battersi al posto di Romeo, ragazzino inesperto. In Omero abbiamo Patroclo, amico di Achille. Nell'Antico Testamento ci sono storie di amicizia: Gionata, Davide, Rut e Noemi. Nei Proverbi 17,17 davvero il vero amico è "colui che ama in ogni tempo, è come un fratello nei giorni tristi". Siracide 6: prima di farti un amico mettilo alla prova, non confidarti subito con lui. L'amico fedele è solido rifugio, chi lo trova, trova un tesoro ... Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore". Proverbi 17 "L'amico ama in ogni circostanza, è nato per essere un fratello nelle avversità" Proverbi 27,8: "L'olio e il profumo rallegrano il cuore e la dolcezza di un amico consola l'anima". Si trova anche: "Chi teme il Signore è cauto nelle sue amicizie: com'è lui, tali saranno i suoi amici. Nel Vangelo, in Giovanni 15,15: "Non vi chiamo più servi..., ma vi ho chiamato amici, perché tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere anche a voi". Cristo è stato amico di Marta, Maria e Lazzaro a tal punto che davanti alla sua morte pianse come uomo e amico. Gesù vide la sua morte come un sacrificio di amicizia: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" .

Giovanni 15,13: procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché quando essa verrà a mancare, vi accolgano. Luca 16,9: Voi siete miei amici se fate le cose che vi comando, ne vale la pena perché Gesù ha dato la vita per noi; a Pietro, suo amico, ha affidato la Chiesa e le chiavi del Regno, a Giovanni, il prediletto, affidò la madre. **Non invidiare il successo di un peccatore, perché non sai quale sarà la sua fine.** Invidiare dal latino = guardare contro, ostilmente. Epicuro dice: "Non si deve invidiare nessuno; visto che i buoni non meritano invidia e i cattivi più trovano buona sorte più si rovinano. Schopenhauer: invidiare è dell'uomo, compiacersi del male, degli altri è del diavolo. Kierkegaard: "L'invidia è l'ammirazione segreta". Nietzsche: "L'invidia è frutto del moralismo cristiano che esalta i valori predicati dall'altruismo e dall'egualitarismo cristiano da cui si genera l'invidia e l'odio. Nella Bibbia troviamo Caino, invidioso dell'amore di Dio per Abele. L'Antico

Testamento definisce l'invidia: "carie delle ossa". Nel Nuovo Testamento Cristo viene consegnato a Pilato anche per invidia. Nel Siracide 11 si parla del successo di un peccatore. L'invidioso vorrebbe il successo per sé in quanto ritiene che l'altro, essendo un peccatore, lo possieda immeritatamente. Non solo non si sa quale sarà la sua fine: il successo potrebbe finire da un momento all'altro perché la vita è fatta a scale "c'è che scende e c'è chi sale". Ricordiamo il ricco che aveva i granai pieni e poteva essere invidiato per questo, ma non sapeva che nella notte sarebbe morto, lasciando tutto. Inoltre gli empi, i cattivi, prima o poi verranno puniti da Dio che è giusto, quindi pagheranno sicuramente quel benessere realizzato con mezzi scorretti. Salmo 48,14-21, Vespri di questa sera: Se vedi un uomo arricchirsi, non temere (non invidiarlo!), se aumenta la gloria della sua casa, quando muore con sé non porta nulla, ne scende con lui la sua gloria.

Don Giuseppe: *Non abbandonare un vecchio amico, perché quello nuovo non è uguale a lui. Vino nuovo, amico nuovo: quando sarà invecchiato, lo berrai con piacere.* Alle ragioni che avete detto riguardo a questo proverbio sul valore di un amico vecchio, metto un accento su un amico nuovo perché l'amico nuovo sembra come il vino nuovo, frizzantino, tutto da scoprire, però non ha il sapore forte, stabile dell'amico vecchio. L'amico nuovo non ti conosce, tu non lo conosci per cui ci si può illudere vicendevolmente e quindi, dopo, subire anche delle delusioni, per cui il saggio consiglia di lasciarlo invecchiare non abbandonando l'amico vecchio. Quindi, cercando nei rapporti un equilibrio in modo che il nuovo non spiazzì la vecchia amicizia, dice: usa l'immagine, quando sarai invecchiato lo berrai con piacere. Cosa significa bere? L'immagine è significativa perché tu puoi tracannare un bicchiere di vino tutto di un colpo oppure berlo adagio cercando di gustarlo, cioè non consumare tutte le possibilità dell'amicizia con lui: frequenza abituale, confidenza eccessiva, aver il rapporto di fiducia illimitata senza queste verifiche che devono essere fatte col tempo, cose che possono succedere per esempio tra due famiglie vicine, in principio abbracci, baci, siamo amici come fratelli, poi pian piano il rapporto si raffredda, a mala pena ci si saluta, poi dopo cominciano anche a serpeggiare le inimicizie; tutto questo la vita ce lo insegna per cui poi si cade in una certa delusione. Invece l'amicizia richiede che si lasci depositare la feccia, cioè le illusioni e le vane parole, in modo che quando il rapporto sarà invecchiato ne gusterai le caratteristiche proprie perché ogni amico ha le sue caratteristiche e i suoi doni. Per cui l'amico nuovo può stancarsi, non sopportarti e quindi ti lascia e anche tu potresti fare la stessa cosa nei tuoi confronti. San Girolamo dice: "Un amico a lungo si cerca, a mala pena si trova, difficilmente si conserva": voi capite che è un'esperienza antica e rimane sempre nuova. Fondamento dell'amicizia è l'amore verso Dio e da questo rapporto con Dio nasce la vera capacità di amare. ***Non invidiare il successo di un peccatore, perché non sai quale sarà la sua fine.*** Il nostro ha tradotto successo, un termine che preferisco tenere nel suono originale: "***Non invidiare la gloria di un peccatore perché non sai quale sarà la sua fine***". Il termine è un po' più forte nella lingua greca: non sai quale sarà la sua catastrofe, che cosa gli riserva la fine della vita, cioè è catastrofica la sua fine, così dice il saggio. Perché la gloria di un peccatore è effimera, il saggio invita il discepolo a non esserne geloso e a non desiderarla perché il peccatore ha conseguito questa gloria e col termine gloria si intende la fama presso gli uomini, il successo, il danaro, tutto quello che comporta un affermarsi nella vita, ecco perché questo uomo che ha successo nella gloria non solo esce dalla via del Signore, ma si propone come colui che vuole insegnare agli altri come arrivare a questo successo, a questa gloria. E il nostro popolo italiano ne ha recente esperienza attraverso i mezzi di comunicazione, persone che si propongono come modelli del successo, della gloria, del potere e che sappiamo benissimo i mezzi che hanno usato e continuano a usare per ottenere questo potere e questa gloria e quindi essi non fanno altro che allevare i discepoli che li vogliono seguire in questa via malaugurata che porta in rovina il paese, come ben constatiamo. Si subisce l'inganno e la seduzione e non si pensa la sorte finale che attende chi agisce in questo modo. Per cui forza della sapienza è coniugare l'oggi con il futuro perché è proprio della stoltezza chiudere l'orizzonte nell'oggi. Anche il pensiero ha espresso il carpe

diem, goditi il momento presente perché di domani non c'è certezza: sappiamo bene tutto questo insegnamento, invece la sapienza coniuga l'oggi e il futuro, li tiene insieme, vede che cosa porta la situazione attuale, qual è il risultato finale; il testo ebraico dice: poiché non sai quale sia il tuo giorno, in quale giorno egli sia destinato a cadere dalla sua gloria. Come già avete citato, il ricco stolto che dice anima mia hai beni, godi, mangia a sazietà, divertiti, stai nella gioia, ma quella notte gli dicono stolto, questa notte ti sarà chiesta la tua anima, quello che hai accumulato di chi sarà? Così è di chiunque arricchisce davanti agli uomini e non arricchisce davanti a Dio. ***Non compiacerli del benessere degli empi, ricordati che non rimarranno impuniti fino alla morte.*** Qui alla lettera si può tradurre: non ti compiacere del compiacimento degli empi, cioè non cercare l'approvazione di chi è ribelle a Dio e disprezza i suoi comandamenti anche se è potente, perché l'empio quando vede qualcuno che lo imita, che segue la sua via, si compiace di lui e gli esprime il suo compiacimento, può succedere sia nella politica sia nel lavoro, dove uno è scaltro, furbo, ruba tranquillamente con intelligenza e viene approvato, viene lodato perché ha successo, perché è stato disonesto ed è riuscito ad avere quei risultati con la sua disonestà, con la sua furbizia per aver ingannato il prossimo, per cui chi è simile a lui, il suo capo eventualmente, lo elogia perché ha fatto questo. Dice appunto il saggio: "non ti compiacere del compiacimento degli empi", cioè fai attenzione a questo perché l'unico compiacimento che tu devi cercare è quello di Dio: che Egli si compiaccia di te come si compiace nel Suo Figlio unigenito perché dice alla lettera: non saranno giustificati fino all'Ade, cioè discenderanno agli inferi, la morte sarà loro pastore, dice il salmo, senza la possibilità di essere giustificati, quindi subiranno le pene per la loro condotta come il ricco che ha ignorato Lazzaro che veniva portato alla sua porta; per cui morì Lazzaro e fu portato in seno ad Abramo, morì il ricco e fu sepolto e stando nei tormenti vide Lazzaro nel seno di Abramo. Ecco questo dice la scrittura: stai attento, coniuga il presente con il futuro. Poi c'è il lungo versetto: ***Stai lontano dall'uomo che ha il potere di uccidere e non sperimenterai il timore della morte. Se l'avvicini, stai attento a non sbagliare, perché egli non ti tolga la vita; sappi che cammini in mezzo ai lacci e ti muovi sui bastioni della città.*** Il saggio invita a stare lontano da chi ha il potere di recare la morte per non provocarlo ed essere colpiti da lui. Vi sono infatti uomini che per il posto che occupano hanno potere di morte, per cui sono pronti a colpire chi non agisce secondo il loro gradimento: possono essere anche giudici, possono essere potenti della terra, possono essere poteri trasversali che in Italia li abbiamo molto forti. Il saggio dice: stai attento, quando sei vicino cerca di evitarlo il più possibile, ma se ti accade di doverlo avvicinare fai molta attenzione perché il pericolo è vicino ed è la situazione di chi cammina tra le spine, per cui difficilmente non si punge. Se uno cammina sui bastioni della città che sono posti a precipizio sulle mura (e a volte la città è posta in alto sul monte) e cade dal bastione, infatti, è morto. Così dice: stai molto attento a questo, qui il saggio non contempla una situazione come quella di un consigliere, di un re, di un potente che sa benissimo che incorre in pericolo di morte come è accaduto a Tommaso Moro con Enrico VIII non avendo approvato il suo divorzio con la regina, Enrico VIII fa uccidere Tommaso Moro, come ben sappiamo. Chi sta presso i potenti vi deve stare come chi cammina in mezzo alle spine o sui bastioni della città con il pericolo di precipitare se fa un passo falso, per cui non deve cedere in eccessiva familiarità, non deve parlare liberamente e mettere in pericolo la propria vita, questo è molto importante, essere prudenti, misurare le proprie parole. A livello spirituale noi camminiamo tra i lacci dell'avversario per cui dobbiamo mettere esattamente i piedi dove li mette Gesù, la sequela del Signore. Non tentare esperienze fuori dalla sequela perché ci sono i lacci del demonio e quindi bisogna che impariamo dove mettiamo i nostri piedi. L'Ebraico dice: sappi che avanzi tra i lacci e su una rete cammini; il saggio quindi invita a essere molto prudenti, a stare con i grandi, soprattutto a non cercare da loro il danaro e gli onori, l'avanzamento di carriera, il successo perché sono cose che si pagano amaramente. Questo è proprio accertato: a te può sembrare l'avanzamento di carriera, il posto di onore, sono sicuro, dopo ho uno stipendio più abbondante, ho un posto di potere ecc, ecc, ma non sai a cosa vai incontro quindi dice il saggio: fai attenzione, mettiti in guardia. Egli quindi sta

facendo una carrellata sulla società, dalla famiglia nel rapporto con la moglie, dalle forme di femminilità espresse in maniera diversa di cui abbiamo già parlato, passa agli amici, passa ai potenti e poi continua nei versetti seguenti a esaminare altre categorie di persone perché il rapporto è la cosa più importante, ma anche la più inquietante. Difatti se voi fate caso, come ho già detto altre volte, sono i discorsi più abbondanti che noi facciamo, quelli dei rapporti: quello è così, quell'altro è così ecc, ecc, e ne parliamo in continuazione tra di noi proprio perché sentiamo che è il tasto più dolente, più fragile, più importante da risolvere. Se uno riesce a risolvere i rapporti nei suoi ambienti, dalla famiglia al lavoro, alla società direi che ha risolto l'80% della sua vita perché è un uomo che sta in pace. Cerchiamo quindi di custodire questi preziosi insegnamenti che il saggio ci dà, come vedete sono lezioni di vita che, benché scritte duemiladuecento anni fa, conservano tutta la loro freschezza e la loro attualità.

Prossima volta Martedì 18/12/2012

SIRACIDE CAP 9 Versetti 14-18-